

La giornata politica

Regione: lunedì si decide come risolvere la crisi

I socialisti non hanno ancora definito la loro posizione
L'ufficio di presidenza - Grave intervista del dc Milanese

Non è servita a niente la richiesta dei socialisti per un rinvio della discussione in Consiglio regionale sulla crisi che, praticamente, è aperta alla Regione dal 29 dicembre dello scorso anno, quando i comunisti, colto che la politica di solidarietà regionale evolveva negativamente verso quella esiziale degli anni del centrosinistra, decisero di uscire dalla maggioranza.

Da parte nostra non possiamo che sollecitare le forze politiche democratiche a rendersi conto che non è ulteriormente tollerabile che si proceda di rinvio in rinvio. La data del 23 agosto prossimo, fissata per la riunione del Consiglio regionale, deve essere rispettata e deve essere dato un governo alla Regione. Non solo, deve essere anche risolto il problema della presenza dell'assemblea.

Conosciamo la rozzezza politica dell'ex sindaco di Napoli, ma questa volta — sempre che non smentisca quanto gli è stato attribuito — ha certamente superato il segno. Che contributo — chiede l'intervista — avrà la Dc per Napoli? Milanese risponde senza peli sulla lingua: «La giunta — dice — la guida il Pci». Insomma, noi della Dc non c'entriamo nulla, anche se facciamo parte della maggioranza.

L'avevamo motivata con la convocazione a Roma, presso il responsabile nazionale degli enti locali, Aldo Aniasi, di una riunione dei segretari delle Regioni in crisi per la definizione di una nuova linea di comportamento. I risultati di questo incontro non sono stati quelli sperati in quanto i dirigenti locali agli organismi direttivi locali di valutare le situazioni e di regolarsi di conseguenza. Siamo, dunque, punto a capo. I socialisti usciranno da questo stato di incertezza lunedì, quando in mattinata si riunirà la delegazione investita dall'incarico di condurre la trattativa con gli altri partiti per giungere alla soluzione della crisi della giunta.

Ma queste erano cose che sapevano già, anche se lo stesso Milanese ha più volte tentato di dissuadarsi da ciò che aveva detto. Del tutto nuovo è invece il riferimento al movimento dei disoccupati, che la Dc — per bocca del suo segretario regionale — ammette di aver «corrotto» per mesi e mesi i colli di partito.

Ma queste erano cose che sapevano già, anche se lo stesso Milanese ha più volte tentato di dissuadarsi da ciò che aveva detto. Del tutto nuovo è invece il riferimento al movimento dei disoccupati, che la Dc — per bocca del suo segretario regionale — ammette di aver «corrotto» per mesi e mesi i colli di partito.

Nel pomeriggio, poi, le decisioni assunte saranno comunicate agli altri partiti con i quali il Psi è ancora nel governo (sia pure di minoranza) della Regione: Dc, Psdi e Pri. Ciò avverrà nel corso di una riunione interpartitica. Questo tipo di incontro collegiale si sarebbe dovuto tenere ieri mattina ma poi sono stati gli stessi socialisti a chiederne il rinvio a lunedì pomeriggio.

Il compagno Antonio Cimmino, dell'esecutivo regionale del Psi, ha detto che in un giudizio, dopo la decisione assunta dai socialisti sardi di non appoggiare un governo tripartito (Dc, Psdi e Pri) provocando le dimissioni del neoeletto presidente della giunta, il democristiano Mario Puddu, sarebbe auspicabile proprio perché in senso di una campana è molto più grave di quella sarda, che il Psi stabilisse un rapporto di ampia unità con il Pci per

E' morto per infarto l'edile di Afragola

E' morto per un infarto l'edile Angelo Carbone, di 51 anni, che lavorava in un cantiere abusivo di Afragola. A queste conclusioni è giunto il dottor Luigi D'Amora che ieri sera ha effettuato l'autopsia del cadavere. L'esame è stato necessario per la strana dinamica dell'incidente.

Ma queste erano cose che sapevano già, anche se lo stesso Milanese ha più volte tentato di dissuadarsi da ciò che aveva detto. Del tutto nuovo è invece il riferimento al movimento dei disoccupati, che la Dc — per bocca del suo segretario regionale — ammette di aver «corrotto» per mesi e mesi i colli di partito.

Audaci banditi in via Ulderico Masoni

Rapinano 3 negozi passando veloci dall'uno all'altro

Giunti sul posto a bordo di una «Giulia» hanno messo insieme un bottino di oltre 10 milioni - Sparano fuggendo

Tre rapine sono state compiute, in rapida successione, da altrettanti audaci banditi, nel pomeriggio di ieri, in via Ulderico Masoni. Sono giunti sul posto a bordo di una «Giulia» con un numero di targa non è stato però rilevato da nessuno (sarebbe servito comunque a ben poco perché è verosimile che l'auto sia stata rubata) e mentre una restava al posto di guida della vettura, gli altri due, a viso scoperto e armati di pistola, entravano nella rivendita di vini e olio di Vincenzo Petronella di 48 anni. Nella circostanza c'era solo il marito, Vincenzo Scognamiglio di 50 anni.

Intimorito dalle pistole che i due banditi gli hanno puntato contro, l'uomo ha subito consegnato l'incasso della giornata (si tratta di una grossita): tre milioni di lire. I due giovani con un'audacia senza pari (la strada era deserta avendo scelto per o-

riario dei colpi le 15.45) uscivano dai locali dello Scognamiglio e entravano in quelli attigui dove è ubicato il calzaturificio dei fratelli Antonio e Vincenzo Aurimondo, rispettivamente di 34 e 39 anni. Sempre sotto la minaccia delle armi, i due costringono gli Aurimondo ad aprire i cassetti delle scrivanie e nei locali dell'amministrazione e si facevano consegnare i soldi che c'erano: quattro milioni. Si impossessano anche di un libretto d'assegno e, prima d'andare via, si prendevano anche le catenine d'oro che i due avevano al collo, e gli orologi. Non paghi, e fidando evidentemente sulla buona stella, i due decidono di proseguire nelle loro criminose imprese e, usciti dal calzaturificio, entravano in un'altra casa di lambrati, mandandola, in frantumi.

Piano stralcio per far fronte alla mancanza di commesse

In ottobre nuove navi per l'Italcantieri

La proposta, contenuta in una mozione presentata alla Camera e al Senato da parlamentari comunisti; mira a scongiurare la crisi del settore - Il governo impegnato a presentare entro il mese di novembre il piano nazionale della cantieristica

La crisi dei cantieri navali napoletani, e più in generale di tutto il settore nazionale incurante della pausa estiva — continua ad essere al centro dell'attenzione. Dopo la richiesta di un intervento diretto del nuovo governo nella vicenda della Naval Sud, avanzata ieri dalla FLM napoletana attraverso una dichiarazione del responsabile del settore navale, canonico Carmine Lista, c'è da registrare anche una mozione presentata alla Camera e al Senato da un gruppo di parlamentari comunisti (tra i firmatari i compagni Mola e Fernarriello).

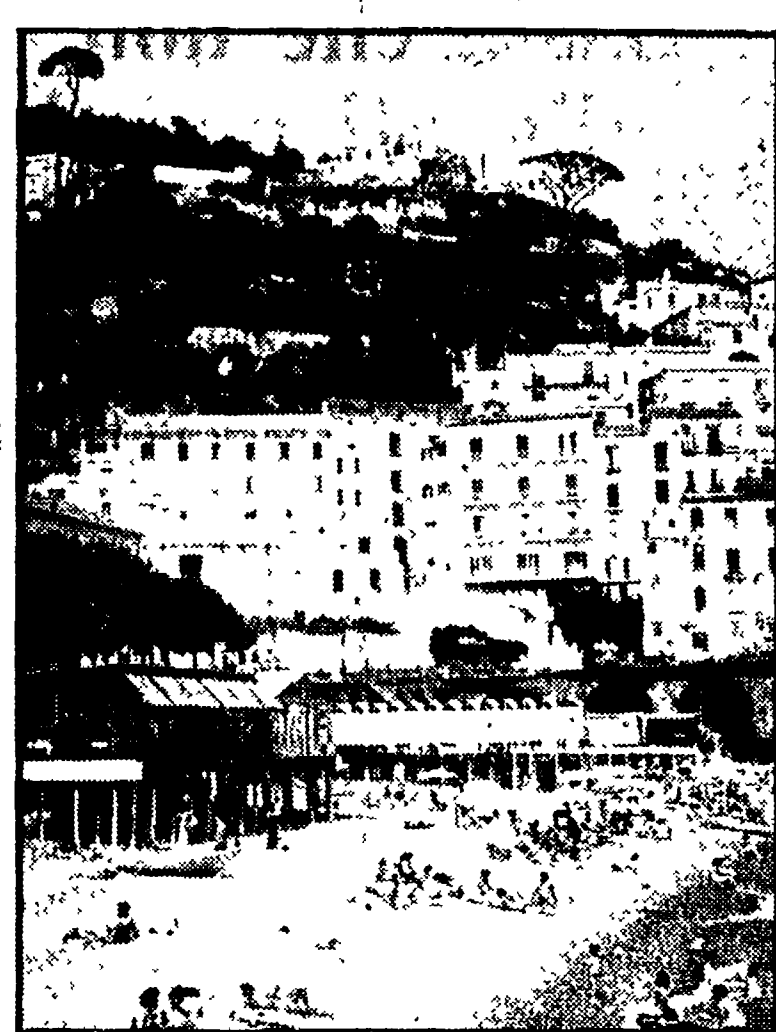
L'iniziativa comunista mira ad impegnare immediatamente il nuovo governo ad affrontare in modo positivo e proficuo la crisi che ha investito tutto il settore della navale cantieristica. Già nella scorsa legislatura il governo aveva presentato alla Camera un piano di settore, ma il giudizio espresso dalle commissioni parlamen-

tari competenti fu decisamente negativo; anche le Regioni e le organizzazioni sindacali dissero no a quel piano. Ora nella mozione del Pci si chiede che il nuovo governo riformuli con la maggiore rapidità possibile e comunichi non oltre il 30 novembre 1979 il piano di settore, raccogliendo le indicazioni parlamentari e nel confronto coi sindacati.

Il piano in particolare dovrà collegarsi alla legge sulla riconversione industriale e dovrà prevedere la programmazione delle commesse. In attesa comunque della definitiva del piano di settore, i parlamentari del Pci impongono al governo a presentare entro il 15 ottobre di quest'anno un piano stralcio che organizzi un blocco di commesse relative alle necessità di navi delle società Adriatica, Tirrenia, Italia Lloyd Trieste e delle altre società a partecipazione

pubblica, nonché di traghetti (almeno tre) per i collegamenti con le isole garantiti dalle Ferrovie dello Stato, analogamente dovrà essere presentato al Parlamento il progetto finalizzato per il cabotaggio, diretto ad utilizzare in modo adeguato il Tirreno e l'Adriatico per il trasporto nazionale di merci; questo progetto è da mesi allo studio del ministero dei Trasporti, secondo le indicazioni scaturite dalla conferenza nazionale dei trasporti. L'iniziativa del Pci, infine, è rivolta anche nei confronti della Comunità economica europea. Dopo il sostanziale accantonamento del piano Davignon (che penalizzava pesantemente l'industria navale italiana) i comunisti sollecitano il governo ad intraprendere iniziative rapide ed efficaci presso la CEE al fine di garantire il ruolo della cantieristica. Anche su questa materia il Parlamento dovrà essere informato entro il 15 ottobre.

Tensioni nel turismo: questo sarà sicuramente un Ferragosto «difficile»



Sorrento: albergatori «duri» il 14 i lavoratori scioperano

I sindacati di categoria chiedono il rispetto del contratto nazionale e interventi di programmazione nel settore - Le gravi responsabilità della Regione

L'appuntamento è già fissato. Martedì 14 agosto alle 8.30 tutti i lavoratori del turismo della zona di Castellammare, penisola Sorrentina e molti Latini si ritroveranno in piazza Vittorio Veneto a Sorrento. Una manifestazione di massa che bloccherà tutto il settore proprio nel clou della stagione estiva, a Ferragosto. Una decisione presa certo non a cuor leggero dalle organizzazioni sindacali, per l'evidente disagio che ne deriverà alle migliaia di turisti senza colpa, ma che si è resa indispensabile per piegare l'ingiustificato ostruzionismo degli albergatori e i ritardi

degli stessi poteri pubblici, Regione e governo, di fronte alle sacrosante rivendicazioni dei lavoratori alberghieri. «Prima di tutto — ci tiene a chiarire Antonio Fiorotolico della Filcams CGIL — va sgombrato il campo da qualsiasi interpretazione tendente a snaturare il senso della nostra iniziativa. Noi non facciamola altro che continuare la lotta aperta per l'applicazione del contratto che firmammo a febbraio del '78 e che ci sembra giunto il momento di concretizzare». «E nel contempo ci muoviamo nello spirito della piattaforma politica unita-

riamente elaborata questo febbraio dai lavoratori della zona per lo sviluppo del turismo». Si tratta, in effetti, di un vero e proprio programma articolatissimo che non lascia da parte nessun capitolo sulla riorganizzazione, la razionalizzazione e il potenziamento della rivista turistica che si costiera, si capisce bene, è il vero e proprio motore dell'economia. Si rivende infatti in piena regola con un fatturato annuo di centinaia di miliardi di lire. Prima di tutto, sostengono i lavoratori del turismo, si tratta di predisporre attuare nei diversi comuni della zona gli strumenti urbanistici e il piano territoriale di coordinamento che colli possono mettere definitivamente al riparo le nostre cittadine e il territorio in generale dagli attacchi reiterati della speculazione edilizia.

Occorre poi affrettare i tempi del passaggio delle competenze in materia turistica ai Comuni e alla Regione, perché solo così può essere finalmente avviata una reale politica di rilancio e di programmazione del settore oggi inceppata da mille pastoie burocratiche. Una programmazione che, peraltro, ricordano i lavoratori, non può ispirarsi ai criteri di un potenziamento e di una vera e propria rifondazione del sistema turistico, legato ai bisogni delle grandi masse di cittadini e non più esclusivamente a quelli della speculazione dei privati. Proprio a Sorrento, dopo dure lotte, è stato strappato un piano di sviluppo del turismo invernale, su cui la stessa Regione si è impegnata; in relazione a quel piano fu appunto l'associazione albergatori, dico no i lavoratori, ad assicurare che da noi la presenza

Gli autonomi Caremar ricattano «Ci fermeremo il 14 e il 24»

La rivendicazione riguarda solo una decina di dipendenti: i comandanti e i direttori di macchina — Rischio di blocco dei collegamenti con le isole

C'è il serio pericolo che per turisti e bagnanti, il Ferragosto si trasformi in una sorta di penoso e avvilente calvario. In pratica per coloro che decidono di consumare la vacanza più torbida dell'anno sulle isole del nostro golfo. Lo spauracchio è agitato dai comandanti e direttori di macchina della «Caremar» aderenti ai sindacati autonomi USLAC-FINDAI e UNCDIM-FINDAI.

Si tratta di uno sciopero dal carattere chiaramente corporativo. Gli ufficiali aderenti ai tali sindacati non sono nella Caremar più di una decina, ma possono effettivamente intralciare in maniera seria i collegamenti con le isole, portando nello stesso tempo acqua al mulino delle compagnie private di Agostino Lauro e aderenti al sindacato autonomo «Libera navigazione». Ai di là della modalità, i contenuti stessi della minacciata agitazione appaiono sicuramente sproporzionati. Gli autonomi chiedono alla Federlinea, l'organismo sindacale degli imprenditori pubblici del settore, di corrispondere subito ai comandanti e direttori di macchina una serie di aliquote integrative allo stipendio:

«Un'evidente forzatura salariale — commenta Amelio Cuciniello, segretario provinciale della FILM-CGIL, la federazione dei lavoratori del mare — tipica del corporativismo autonomo, che finisce per svuotare e semplificare oltre il lecito problemi sperequazioni effettivamente esistenti nella categoria, ma che vanno affrontati nel loro complesso e con grande equilibrio, come appunto ha intenzione di fare il sindacato unitario».

«Si tratta perciò di sciopero una matassa intricata — dice Cuciniello — prima di tutto andando alla eliminazione della giungla dei fuori-busta corrisposti senza controllo e fissando invece per entrambi questi ruoli professionali, che sono i più alti della categoria dei marittimi, finora, lo straordinario non è previsto e viene sostituito da una sorta di «indennità di rappresentanza».

Taglieggiatore malaccorto

Voleva 50 milioni (magari a rate) ma lo hanno arrestato

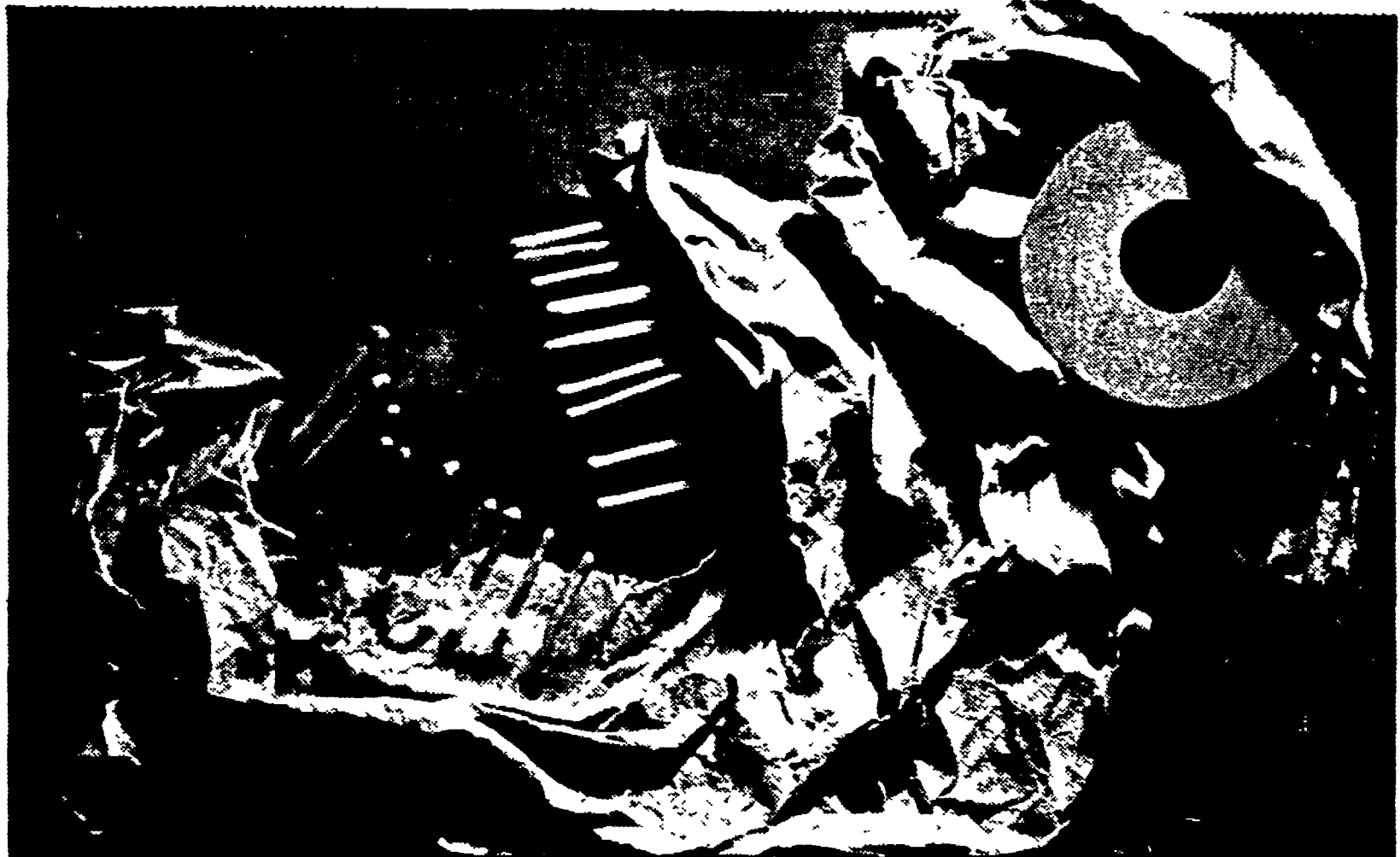
Era partito da una richiesta di 150 milioni

Era partito chiedendo 150 milioni, pena gravi azioni di rappresaglia, era poi sceso a 50 milioni, aveva accettato di rateizzarli in dieci rate bimestrali, è stato arrestato al momento in cui si accingeva a ritirare la prima «tranche». E' accaduto a un malaccorto taglieggiatore, Salvatore Liguori di 25 anni, abitante in via Alessandro Poerio 25, con precedenti per furti di lieve entità.

La richiesta era stata avanzata telefonicamente. L'industriale aveva avvertito subito i carabinieri. Tra il Liguori e il Delapierre si conveniva che la prima delle dieci rate sarebbe stata versata l'altra sera e come località per il ritiro della somma di danaro veniva scelta la stessa via Filippo Maria Briganti. Al Delapierre si sarebbe avvicinato qualcuno che gli avrebbe detto «buongiorno» e a questi doveva essere consegnato il danaro. Naturalmente i carabinieri organizzano un accurato servizio di sorveglianza nella zona e quando lo sprovveduto taglieggiatore si avvicinava al Delapierre e si faceva consegnare il pacco che questi aveva in mano, gli balzavano addosso e lo arrestavano.

REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE



COL BOSCO BRUCI ANCHE TU

CAMPAGNA PREVENZIONE INCENDI-ESTATE 1979